



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

24 ORE PER IL
SIGNORE

28-29 MARZO 2025

SUSSIDIO PASTORALE

SEI TU LA MIA
SPERANZA
(Sal 71,5)



INDICE

- 3 PRESENTAZIONE

- 5 GIUBILEO: LA SPERANZA DEL PERDONO
S.E.R. Mons. Rino Fisichella

- 7 COME CONSEGUIRE L'INDULGENZA NELL'ANNO SANTO

- 8 «SEI TU LA MIA SPERANZA» (SAL 71,5) - LECTIO DIVINA
P. Salvatore Maurizio Sessa, mdm

- 10 IL RITO DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

- 13 LE 24 ORE PER IL SIGNORE NEL GIUBILEO
DEI MISSIONARI DELLA MISERICORDIA (ROMA)

- 15 PROPOSTA PASTORALE – VEGLIA

PRESENTAZIONE

Papa Francesco ha scelto per la XII edizione delle **24 ore per il Signore** un motto particolarmente significativo in quest'anno del Giubileo Ordinario del 2025: «Sei tu la mia speranza» (Sal 71,5). Ogni Giubileo ha un modo particolare di essere vissuto, sia per le circostanze storiche, sia per il contenuto profondo e il modo concreto di realizzarlo secondo l'intenzione del Santo Padre, che si esprime particolarmente nella Bolla di indizione. Il Giubileo 2025 è alla luce della: "*Spes non confundit*", "La speranza non delude", tratto dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani. Questo Anno Santo sarà quindi il Giubileo della Speranza, nel quale tutti, ovunque si trovino nel mondo, saranno invitati a diventare "Pellegrini di Speranza".

Nelle parole del Salmista si sente risuonare la certezza che deve abitare il cuore di ogni credente nel Dio di Gesù Cristo e che viene bene esplicitata dall'Apostolo: "Cristo Gesù, nostra speranza" (1 Tm 1,1). L'amore di Dio che sempre vuole venirci incontro e donarci la grazia del suo perdono e misericordia fa nascere in noi la speranza, come dono dello Spirito Santo. Infatti, il perdono è il segno dell'amore, il suo culmine, perché ci viene offerto come dono gratuito che permette di vivere una vita nuova, "misericordata", come afferma Papa Francesco.

Le **24 Ore per il Signore** testimoniano proprio questo. Lo scopo dell'evento è rimettere al centro della vita della pastorale della Chiesa, quindi delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, di tutte le realtà ecclesiali, il sacramento della riconciliazione. Questo è il nucleo del messaggio evangelico: la Misericordia di Dio, che ci dà la certezza che davanti al Signore nessuno troverà un giudice, ma troverà piuttosto un padre che lo accoglie, lo consola e gli indica anche il cammino per rinnovarsi. Quindi, come ha affermato Papa Francesco, «la misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova» (*Misericordia et misera*, n. 3).

Nella serata di venerdì 28 marzo e durante l'intera giornata di sabato 29 marzo, sarebbe significativo prevedere un'apertura straordinaria della chiesa, offrendo la possibilità di accedere alle Confessioni, preferibilmente in un contesto di Adorazione Eucaristica. Come sempre, l'evento potrebbe iniziare venerdì sera con una Liturgia della Parola per preparare i fedeli alla Confessione, e concludersi con la celebrazione della Santa Messa festiva del sabato pomeriggio.

Il presente sussidio intende offrire alcuni suggerimenti per consentire alle parrocchie e alle comunità cristiane di prepararsi a vivere questa iniziativa. Si tratta, ovviamente, di proposte che possono essere adattate in base alle esigenze e alle consuetudini locali.



GIUBILEO: LA SPERANZA DEL PERDONO

S.E.R. Mons. Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

Il Giubileo del 2025 trova la sua motivazione nella *Bolla Spes non confundit*, dove Papa Francesco ha inserito il suo pensiero su come vivere e celebrare l'Anno Santo: "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. (...) Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza" (n. 1). Come si può osservare, la prima indicazione che emerge è l'universalità dell'invito alla speranza. Nessuno può essere escluso dalla speranza. Tutti sono invitati a farne esperienza.

Si possono avere tante e molteplici speranze, ma chi non conosce Dio, in

quanti desiderano la conversione del cuore. La Bolla consente anche di comprenderne meglio il valore: "L'indulgenza (...) permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. Non è un caso che nell'antichità il termine 'misericordia' fosse interscambiabile con quello di 'indulgenza', proprio perché esso intende esprimere la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini... come scrisse san Paolo VI, Cristo è «la nostra 'indulgenza'»" (n. 23).

Oggi, la dottrina dell'indulgenza richiede di essere riletta alla luce di una teologia che ponga in primo piano lo scenario della misericordia e del perdono di Dio. È infatti il primo punto di riferimento per impostare

il Giubileo è l'immutato annuncio di Gesù Cristo "nostra speranza" (1 Tm 1,1)

fondo, rimane senza speranza. Il Giubileo è l'immutato annuncio di Gesù Cristo "nostra speranza" (1 Tm 1,1), che supera i tempi e gli spazi per dare a ogni persona la forza della sua presenza. Lui è la vera speranza che sorregge la vita, permettendo di andare oltre ogni possibile delusione umana (cfr. Ef 2,12).

Il Giubileo è un'eccellente opportunità pastorale, perché il popolo di Dio possa ancora una volta mettersi in cammino verso le tombe di Pietro e Paolo per celebrare il grande perdono. Ciò che rende peculiare il Giubileo è anzitutto l'indulgenza, che non è altro che segno del perdono pieno e totale che viene offerto a

coerentemente il tema. La misericordia è il segno ultimo dell'amore del Padre che arriva fino al perdono estremo nei confronti del peccatore. La vita cristiana nasce e si sviluppa all'interno dell'amore. Questo ha il suo punto culminante nel mistero della morte e risurrezione di Cristo che ottiene la salvezza per quanti credono in lui. Questo amore non è relegato a un mero fatto del passato; al contrario, esso continua fino ai nostri giorni perché possiamo essere riconciliati con il Padre. La vita credente diventa così un'esistenza che progredisce nell'amore già "riversato nei nostri cuori" (Rm 5,5). La celebrazione dell'indulgenza è una maniera per esercitarsi nell'amore.

Dinanzi all'amore con il quale Cristo ama, infatti, nessuno può sfuggire dal verificare la malvagità del proprio peccato e il limite che esso impone all'esistenza personale. Quest'esperienza non conosce né confini temporale e tantomeno geografici. Ogni persona compie in qualche momento della sua vita la duplice sensazione: il limite e il desiderio di andare oltre. Nel cammino della nostra esistenza, si conosce la tentazione, si verifica il tradimento e la caduta; eppure, insieme a questo si percepisce anche l'agire della grazia che spinge alla decisione della conversione. Il perdono che il cristiano chiede al Padre nel sacramento della riconciliazione gli viene realmente concesso. Egli ottiene veramente il perdono dei peccati e gli si apre dinanzi la via della grazia. La conversione, tuttavia, non è un'idea astratta. Niente come la *metanoia* richiede la forza di saper guardare alla concretezza della propria esistenza. Questa non si realizza unicamente nell'intenzionalità, acquisita con il perdono, di vivere secondo il Vangelo, ma si incarna nella storia di ognuno, assumendo l'intera identità della persona che è fatta di pensiero e di corpo, di ideali e di contraddizioni.

La vita di peccato che si vive, insomma, non viene cancellata con un colpo di spugna senza che rimangano in noi delle condizioni o meglio quei "residui" di quanto il peccato ha posto in essere. Poiché il peccato non nasce all'istante, ma è il frutto di un progressivo allontanamento dal bene, così nella storia di ognuno rimangono delle vere contraddizioni che sono la conseguenza della vita di peccato. È questa, in fondo, l'idea di "pena" che viene tolta con la celebrazione dell'indulgenza. L'assoluzione, che il sacerdote offre a nome di Cristo e della Chiesa, perdona in maniera efficace i peccati compiuti. Per usare una bella espressione del profeta, Dio non se ne ricorda più, se li butta alle spalle, in maniera così distante tanto quanto l'oriente dall'occidente (cfr. Is 55,7-9). Non i peccati, quindi, rimangono, ma ciò che i peccati hanno creato in noi: la situazione di disagio e di malessere che, alla fine, porta sempre a compiere gli stessi peccati. L'indulgenza interviene proprio a questo stadio. La misericordia di Dio raggiunge la stessa condizione dell'uomo peccatore e lo libera pienamente con l'invito a vivere nell'amore

piuttosto che nel disordine del peccato. Per alcuni versi, è un supplemento di grazia che viene offerto per scegliere il bene e rifiutare il male.

Siamo posti dinanzi, pertanto, al grande tema dell'amore che fa scaturire la speranza e che la speranza sostiene, segno della vera felicità che può essere realizzata. La Bolla lo ricorda con forza: "Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi»" (n. 21). Un amore che nel Giubileo si rende visibile e tangibile come perdono; cioè l'espressione dell'amore più grande e della speranza che non delude. Con ragione scrive papa Francesco: "Perdonare non cambia il passato, non può modificare ciò che è già avvenuto; e, tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta. Il futuro rischiarato dal perdono consente di leggere il passato con occhi diversi, più sereni, seppure ancora solcati da lacrime" (Bolla *Spes non confundit*, n. 23).

Questa chiarificazione permette di toccare con mano quanto il Giubileo possa essere un'esperienza straordinaria e necessaria, perché entra nel merito dell'esistenza quotidiana. Oggi soprattutto è facile toccare con mano i tratti di una cultura sempre meno disposta al perdono e più incline alla vendetta e al rancore. Sentimenti questi che non portano alla speranza, ma alla disperazione perché impediscono di raggiungere la felicità. È necessario, pertanto, che la "sorella minore" per usare il linguaggio poetico di C. Péguy, emerga con tutta la sua forza trainante perché la fede sia di nuovo il sostegno del senso della vita, e la carità forza della testimonianza cristiana. La speranza è una certezza che viene posta sul nostro cammino. In essa dobbiamo crescere senza mai distogliere lo sguardo dalla fedeltà di Dio, come scrive l'autore della lettera agli Ebrei: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché fedele colui che ha promesso" (10,23).

COME CONSEGUIRE L'INDULGENZA GIUBILARE

Il Giubileo è il momento propizio per ricevere la grazia dell'indulgenza,
“la pienezza del perdono di Dio che non conosce confini”

(Bolla *Spes non confundit*, 23).

Condizioni richieste per ricevere questo dono della piena Indulgenza:

- la purificazione attraverso il sacramento della penitenza
- il sostegno della Santa Comunione
- la preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

Inoltre,

- un pellegrinaggio a un luogo sacro, ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori o verso qualsiasi luogo sacro giubilare
oppure
- qualche opera di misericordia o penitenza

Si può essere solidali con quanti ci hanno preceduto, offrendo, in intercessione orante, questa grazia alle anime del Purgatorio.

* Si invita a leggere le specificazioni nel documento “Norme sulla concessione dell’Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell’anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco”, della Penitenzieria Apostolica.



«SEI TU LA MIA SPERANZA» (SAL 71,5) - LECTIO DIVINA

P. Salvatore Maurizio Sessa, mdm

Biblista e rettore della Chiesa delle Sacre Stimmate di S. Francesco (Roma)

Tu *sei, sei stato* e quindi *sarai* la mia speranza. Dal *qui e ora* del tempo presente tutte le fasi della vita, racchiuse dalle estremità più fragili dell'esistenza, giovinezza e anzianità, sono abbracciate da questa folgorante espressione di fede incastonata nella prima parte del Salmo 71. Sono parole capaci di salvare in *extremis* da qualsiasi disperazione, di farci oltrepassare qualsiasi muro nero di paura, di strapparci dalle paludi dell'angoscia che vorrebbero trattenere e inabissare la nostra vita.

La preghiera del salmista ci viene incontro raccogliendo l'esperienza di generazioni di credenti, perché quelle stesse parole già seminate dallo Spirito nei nostri cuori ritrovino forza, articolazione, energia. Perché possiamo riconoscerle anche nostre. Come una lingua che in realtà già si conosceva ma non sapevamo più parlare, ecco che la stessa confessione di fede affiora nuovamente anche dalle nostre labbra sgorgando dal cuore. Volessimo sentire l'eco originale dell'espressione ebraica del versetto 5 potremmo dire in modo ancora più sintetico ed efficace: "*Perché* tu la mia speranza". Ti lodo, ti supplico, ti prego di liberarmi, o Signore, *perché* tu (sei) la mia speranza: lo sei ora, lo sei stato ieri, lo sarai domani e per tutta la vita. Tale certezza è capace di fondare e far riscoprire il senso di tutta una storia, con le sue luci e le sue pagine oscure, e rende capaci di affrontare ciò che manca al compimento della *nostra* storia, dovessimo passare per il fuoco o l'acqua (cf. Sal 66,12), per prove dure ma mai superiori alle nostre forze corroborate dalla sua grazia (cf. 1Cor 10,13).

Ecco allora che l'orante ricorda la sua giovinezza (v. 5: "Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza"), anzi guarda ancora più indietro, ripensa alla sua origine germinale nel grembo della madre (v. 6: Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine"): un tempo di fragilità estrema, dove la precarietà della vita nascente ha prodigiosamente trovato un rifugio sicuro dentro e fuori l'abbraccio materno (cf. v. 7). Ma in realtà ora capiamo che era Lui, il Signore, la roccia di salvezza, la dimora accogliente, la fortezza inespugnabile (cf. v. 3). E adesso?

Ogni fase dell'esistenza conosce la sua debolezza e nuove minacce, nuovi pericoli e nuovi ostacoli da affrontare. Nel salmo la voce di colui che prega è quella di chi ormai è anziano, ma sente che la sua missione non è ancora compiuta: deve annunciare alle nuove generazione le Sue meraviglie (cf. vv. 17-18). Sperimentando tuttavia il venire meno delle forze, si ritrova ancora inerme e bisognoso di amore e protezione, proprio come quando era bambino. Ma se Dio ha presieduto al miracolo delle origini, se ci ha intessuto nel seno di nostra madre e ci ha formato come un prodigio (cf. Sal 139,13-14), la certezza è che Egli sarà al nostro fianco anche nel momento in cui presagiamo la fine, anche quella simbolica di ogni esperienza di impotenza.

In tali momenti, paradossalmente, si fa presente la verità dell'essere umano, fatto di polvere ma abitato dal soffio divino (cf. Gen 2,7). Se ci fa paura la fine, sappiamo però che Dio ha già compiuto in noi la sua promessa di vita: nel grembo materno eravamo figli che ancora non si potevano vedere né toccare, ma fin da allora siamo stati percepiti dai nostri genitori come speranza di un frutto maturo che poi la nascita ha realizzato e reso visibile. Dio è presente nella fragilità di ogni inizio, e per questo l'ultima parola sulla nostra vita non sarà mai quella della fine e del nonsenso. Ci sarà in Lui solo un nuovo inizio, se glielo permettiamo.

**quella frase, "tu sei la mia speranza", è stato per
primo il Signore a pronunciarla, guardando ciascuno
di noi. Noi siamo la speranza di Dio**

Quanto mi ha aiutato tale consapevolezza nel mio servizio pastorale! Sapere che la nostra speranza non sono ideologie, cose, sicurezze, nemmeno quanto di bello, vero e buono possiamo sperimentare in questa vita, nemmeno le persone più care. Esse non sono la Speranza, ma la rendono presente, ne sono un riflesso, e ci rimandano oltre se stesse per incontrare un Volto, per entrare in relazione con il Vivente, per divenire in Lui, Figli nel figlio. Grazie a questi segni profetici anche noi possiamo alzare lo sguardo e dire al Signore: "Tu sei la mia Speranza!".

Questo mi ha insegnato, soprattutto con i giovani, a non disprezzare mai la piccolezza e la fragilità, a vedere profeticamente le potenzialità di ogni piccolo seme di senapa, a presagire e già ammirare la possibilità e lo splendore del compimento. E so che tale luce è un invito continuo a prendermi cura di questi delicatissimi processi di crescita. Forse perché ho capito che quella frase, "tu sei la mia speranza", è stato per primo il Signore a pronunciarla guardando me e te, guardando ciascuno di noi. Noi siamo la speranza di Dio, questa fragilità di cui Lui si prende cura e con infinita pazienza vuole portare al pieno compimento secondo il suo disegno. Sentirsi guardati così, cambia lo sguardo, e dove prima vedevi solo macerie, scorgi la possibilità di costruire qualcosa di nuovo, dove sentivi note stonate, adesso credi alla promessa di nuove armonie di comunione fraterna. E ti rimocchi le maniche: perché la speranza riconsegna anche a te una meravigliosa missione da svolgere.

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

ESAME DI COSCIENZA

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio?
Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo?
Sono pigro?
Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?

CELEBRAZIONE INDIVIDUALE DEL SACRAMENTO

Nel momento in cui ti presenti come penitente, il sacerdote ti accoglie con cordialità, rivolgendoti parole di incoraggiamento. Egli rende presente il Signore misericordioso. Insieme al sacerdote fai il segno di croce dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il sacerdote ti aiuta a disporti alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

**Il Signore sia nel tuo cuore,
perché tu possa pentirti
e confessare umilmente i tuoi peccati.**

Il sacerdote, secondo l'opportunità, legge o dice a memoria qualche testo della sacra Scrittura, in cui si parla della misericordia di Dio e viene rivolto all'uomo l'invito a convertirsi.

**Dio dimostra il suo amore verso di noi
perché, mentre eravamo ancora peccatori,
Cristo è morto per noi.
A maggior ragione ora,
giustificati per il suo sangue,
saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. (Rm 5, 8-9)**

A questo punto, puoi confessare i tuoi peccati. Se necessario, il sacerdote ti aiuta, rivolgendoti domande e consigli adatti. Il sacerdote ti invita a manifestare il pentimento, recitando l'atto di dolore o qualche altra formula simile, per esempio:

**Padre, ho peccato contro di te,
non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.
Abbi pietà di me peccatore. (Lc 15, 18; 18,13)**

Oppure

**Lavami, Signore, da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi. (Sal 50, 4-5)**

Oppure

O Gesù, d'amore acceso, non t'avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la Tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!

Il sacerdote, tenendo stese le mani (o almeno la mano destra) sul tuo capo, dice:

**Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
con la morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.
E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio
+ e dello Spirito Santo.**

Rispondi:
Amen.

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue:
Lodiamo il Signore perché è buono.

Rispondi:
Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote ti congeda dicendo:
Il Signore ti ha perdonato. Va' in pace.





GIUBILEO DEI MISSIONARI DELLA MISERICORDIA

28-30 marzo 2025

Venerdì 28 marzo

h 9:00-11:30 Momento formativo in Aula Paolo VI

h 16:00-17:00 "24 ore per il Signore"

Sabato 29 marzo

h 9:00-11:00 Pellegrinaggio alla Porta Santa di S. Pietro

h 12:00 Incontro con il Santo Padre in Aula Paolo VI

Domenica 30 marzo

h 10:00 S. Messa nella Basilica di Sant'Andrea della Valle

h 18:00 Concerto Sinfonico "Missa Papae Francisci" nella Chiesa di Sant'Ignazio

Termine delle Iscrizioni
26 gennaio 2025

**REGISTRATI
ALL'EVENTO**



DICASTERIUM PRO EVANGELIZATIONE
SECTIO DE QUAESTIONIBUS FUNDAMENTALIBUS
EVANGELIZATIONIS IN MUNDO

www.iubilaeum2025.va



@iubilaeum25



VEGLIA

INTRODUZIONE CELEBRATIVA

La Veglia che si svolge durante l'iniziativa **24 Ore per il Signore** ha un ruolo fondamentale, perché caratterizza l'intero evento; pertanto è auspicabile che sia celebrata con il Santissimo Sacramento esposto, mentre uno o più sacerdoti rimangono disponibili per celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

La presente Veglia si ispira alle parole del Salmista: «Sei tu la mia speranza» (Sal 71,5), sottolineando che il perdono ricevuto e donato permette all'uomo di convertirsi e cambiare vita. Un'autentica rinascita, una vita nuova!

L'evento **24 Ore per il Signore** è strettamente legato con il tempo liturgico della Quaresima, e in particolare con la IV Domenica di Quaresima detta anticamente "Laetare". La gioia celebrata durante questo giorno scaturisce dalla conversione personale, dalla riconciliazione con Dio e dalla grazia ricevuta nel Sacramento del Perdono. Le letture domenicali presentano, fra le altre cose, come la grazia di Dio agisce nella storia, nonostante i peccati commessi dall'uomo. Notiamo che Dio, ricco di misericordia, interviene sempre e gratuitamente per salvare l'uomo, anche se quest'ultimo è l'unico responsabile della propria sconfitta con il male.

L'iniziativa è stata collocata proprio nei giorni antecedenti alla IV Domenica di Quaresima, per dare la possibilità a tutti i fedeli di liberare la loro vita dai peccati, preparandosi, in questo modo, alla Pasqua ormai vicina. Durante lo svolgimento dell'iniziativa **24 Ore per il Signore** è opportuno sottolineare i contenuti indicati sopra. Tuttavia, lo svolgimento stesso e la scelta dei temi e dei brani biblici è sempre lasciata alla discrezione dei pastori e degli organizzatori dell'evento che, in varie parti del mondo, conoscono meglio i bisogni dei fedeli affidati alla loro cura pastorale.

Si tenga in conto che la riconciliazione con Dio e con gli uomini restituisce all'uomo la pace. Le guerre e la pace non sono un semplice frutto dei patteggiamenti politici, ma soprattutto della disposizione dei cuori umani. In questo senso ogni uomo, e oltretutto ciascun cristiano, è responsabile per la guerra e per la pace nelle società e tra le nazioni. È missione di noi tutti coltivare il cuore misericordioso e propagare la cultura del perdono e della pace. Durante l'iniziativa 24 Ore per il Signore non può mancare la preghiera per la pace e per la riconciliazione tra le nazioni in guerra e tra i gruppi sociali che rimangono in conflitto.

Dalla prassi degli anni precedenti si evince che l'iniziativa si svolge, di solito, in tre modi:

1. Nelle piccole comunità come ad esempio negli ospedali, nelle carceri o nelle parrocchie/rettorie con relativamente basso numero dei fedeli.

In questo caso l'intera iniziativa si svolge spesso venerdì sera. Si potrebbe iniziare l'evento con la Liturgia penitenziale, esporre in seguito il Santissimo Sacramento e, con l'Adorazione Eucaristica silenziosa oppure animata da un gruppo di preghiera (secondo le possibilità e le necessità della comunità), invitare tutti alla riconciliazione sacramentale con Dio.

2. Nelle parrocchie più numerose (soprattutto nelle aree urbane), nelle prefetture (e/o vicariati/decanati) oppure lì, dove si decide di organizzare l'evento in più parrocchie/comunità.

Sarebbe opportuno iniziare venerdì sera con la Santa Messa oppure con la Liturgia della Parola. In seguito si espone il Santissimo Sacramento e inizia l'Adorazione Eucaristica animata da diversi gruppi parrocchiali oppure da varie parrocchie.

I responsabili stabiliscono sia il programma dell'intera Adorazione che la sua durata, assicurando dei turni per le confessioni dei fedeli.

3. Nelle chiese cattedrali, nelle basiliche, nei santuari, oppure nelle parrocchie e nei luoghi di culto più significativi per la Chiesa locale e scelti accuratamente dall'Ordinario oppure dalle persone responsabili.

L'evento dovrebbe essere organizzato in modo più solenne, sottolineando l'universalità della Chiesa che lo celebra in contemporanea in tutto il mondo. La chiesa dovrebbe rimanere aperta anche di notte, con l'Adorazione Eucaristica animata a turni da vari gruppi di preghiera e da diverse comunità. È auspicabile che l'Ordinario e i Vescovi siano presenti almeno all'inizio e alla fine dell'evento, dando anche la loro disponibilità nella celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Sia assicurata la costante presenza di uno o più sacerdoti pronti ad ascoltare le confessioni.

Sempre se fosse possibile, un gruppo di fedeli, appositamente formato e preparato, potrebbe invitare le persone che passano nelle vicinanze della chiesa ad entrare e a prendere parte dell'evento (soprattutto nelle chiese centrali della città, nei centri storici e turistici, nei luoghi di grande afflusso di persone, etc.). Un semplice invito, una parola di benvenuto, una spiegazione sull'evento costituiscono spesso un'occasione per aprire un colloquio molto più serio, diventando un vero e proprio momento di evangelizzazione. Non di rado i fedeli laici, soprattutto tra quelli che sistematicamente ricevono la formazione in varie comunità e gruppi di preghiera, possono svolgere un ottimo servizio nella preparazione alla confessione, dialogando con le persone che da tempo non frequentavano la chiesa e si potrebbero trovare a disagio nella presenza diretta ed immediata del sacerdote.

Per adattare la proposta di Veglia alle esigenze particolari di una comunità specifica (parrocchia, cappella ospedaliera, monastero, rettoria, santuario, etc.) si potrebbero scegliere dei canti. Per approfondire i temi ricorrenti nei testi biblici proposti, si suggerisce di preparare una meditazione oppure di scegliere alcune testimonianze, a seconda delle esigenze e delle possibilità della comunità stessa.

INIZIO DELLA VEGLIA

LITURGIA PENITENZIALE

Mentre il presbitero e i ministri si recano in presbiterio, l'assemblea canta l'inno o un altro canto adatto.

SALUTO E MONIZIONE

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R: Amen.

C: La misericordia e la pace siano con tutti voi.

R: E con il tuo spirito.

C: Fratelli e sorelle, anche oggi Gesù misericordioso rivolge a noi la parola di perdono e ci invita alla conversione. Apriamo i nostri cuori perché la grazia di Dio possa operare in noi. Affidiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli, soprattutto quelli che si sono allontanati da Dio, perché, in queste ventiquattro ore dedicate in modo particolare, in tutta la Chiesa, alla riconciliazione, possano sentire la voce del Salvatore che, prendendoci per mano, invita ognuno di noi a «camminare in una vita nuova».

Tutti si raccolgono per qualche istante in silenzio. Poi il celebrante prosegue:

C: Preghiamo.

Stende le mani e dice:

O Padre, che ci hai liberati dal peccato
e ci hai donato la dignità di figli adottivi,
guarda con benevolenza la tua famiglia,
perché a tutti i credenti in Cristo
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura | Rm 5,1-5

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Parola di Dio

R: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale | Dal Sal 8

Il Signore è buono e grande nell'amore.

O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? R.

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

Canto al Vangelo | Sal 85,8

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

C: Il Signore sia con voi.

R: E con il tuo spirito.

C: Dal Vangelo secondo Luca (6,20-23a)

R Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno
e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate,

perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo».

C: Parola del Signore.

R: Lode a te, o Cristo.

Segue l'omelia.

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

Tutti si alzano in piedi.

Osservata una breve pausa di riflessione il celebrante dice:

C: Fiduciosi nella misericordia del nostro Signore, che non ci condanna ma esorta sempre alla vita di grazia, confessiamo i nostri peccati.

C: Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

R: Signore, pietà.

C: Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

R: Cristo, pietà.

C: Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi

R: Signore, pietà.

PREGHIERA DEL SIGNORE

C: Ispirati dalla Parola del Signore, che ci invita a chiedere a Dio la remissione dei nostri peccati, rivolgiamo a Lui la nostra unanime preghiera:

R: Padre nostro...

SEGNO DI PACE

C: Carissimi, riconciliati dalla grazia di Dio, ricevuta per mezzo di Gesù Cristo, scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Si procede con l'esposizione del Santissimo Sacramento "more solito" e con l'Adorazione Eucaristica animata che durerà fino al termine dell'iniziativa 24 Ore per il Signore.

Segue il tempo per le confessioni e l'assoluzione individuale.

Al termine della Veglia si dà la benedizione solenne con il Santissimo Sacramento. In alcuni posti, soprattutto laddove l'iniziativa 24 Ore per il Signore si è svolta in modo solenne, concludendosi sabato sera, si potrebbe celebrare la Santa Messa della IV Domenica di Quaresima oppure i Primi Vespri.

SVOLGIMENTO DELLA VEGLIA

Il presente testo è una proposta che dovrebbe essere successivamente concretizzata e adattata, a seconda delle tradizioni locali.

In considerazione della durata della veglia, del numero di partecipanti, delle possibilità organizzative e di altri fattori, l'animazione dell'Adorazione Eucaristica potrebbe svolgersi a turni, con un cambio tematico dopo ogni ora.

Durante la celebrazione della veglia non manchino i momenti della preghiera silenziosa dinnanzi al Santissimo Sacramento.

Scaletta di un turno

Esposto il Santissimo Sacramento, dopo un momento di silenzio, il gruppo musicale esegue un canto. Segue la lettura del brano biblico:

Dal libro del profeta Isaia

(1,10.16-20)

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

Parola di Dio.

Si rimane in silenzio.

TESTIMONIANZA/MEDITAZIONE

In seguito si propone una testimonianza di conversione. Tale testimonianza potrebbe essere pronunciata da una persona desiderosa di condividere come il Signore ha toccato il suo cuore con la grazia del perdono. In alternativa si potrebbe leggere la testimonianza di conversione di un santo, per esempio. Nel caso in cui non sia possibile presentare la testimonianza, si potrebbe proporre un testo meditativo, come quello che si riporta in seguito o brani della Lectio Divina riportata in questo Sussidio.

Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025

Spes non confundit (n.3)

La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita. Sant'Agostino scrive in proposito: «In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell'anima: credere, sperare, amare».

Dopo la testimonianza/meditazione si esegue un canto e si rimane in preghiera silenziosa.

In seguito si può procedere con una preghiera d'intercessione, pronunciata da tutta l'assemblea.

PREGHIERA ALLA MADONNA

Vergine Immacolata,
Madre, Madre Immacolata,
Madre nostra, Roma si prepara a un nuovo Giubileo,
che sarà un messaggio di speranza per l'umanità
provata dalle crisi e dalle guerre.
Ma il tuo sguardo di Madre vede oltre.
E mi sembra di sentire la tua voce
che con saggezza ci dice: "Figli miei,
Il vero Giubileo è dentro:
dentro, dentro i vostri cuori,
dentro le relazioni familiari e sociali.
È dentro che bisogna lavorare per preparare
la strada al Signore che viene".
Ed è una buona opportunità
per fare una buona Confessione
e chiedere il perdono di tutti i peccati.
Dio perdona tutto, Dio perdona sempre, sempre.

Madre Immacolata, ti ringraziamo!
Questa tua raccomandazione ci fa bene,
ne abbiamo tanto bisogno, perché, senza volerlo,
rischiamo di essere presi totalmente
dall'organizzazione, dalle cose da fare,
e allora la grazia dell'Anno Santo,
che è tempo di rinascita spirituale,
che è tempo di perdono e di liberazione sociale,
questa grazia giubilare può non venire bene,
essere un po' soffocata.

E anche oggi, Madre, ci ripeti:
"Ascoltate Gesù, ascoltate Lui!
Ascoltatelo, e fate quello che vi dice" (cfr Gv 2,5).
Grazie, Madre Santa! Grazie perché ancora,
in questo tempo povero di speranza,
ci doni Gesù, nostra Speranza. Grazie Madre.

*(dalla Preghiera di Papa Francesco davanti all'immagine dell'Immacolata in
Piazza di Spagna, pronunciata l'8 dicembre 2024)*

Si procede con un canto e si rimane in preghiera silenziosa fino al termine del turno di preghiera.

A seconda della durata dell'intera veglia, si può ripetere questa scaletta, cambiando i brani biblici e i canti, e alternando le testimonianze, le meditazioni e le preghiere.

In considerazione del tempo liturgico della Quaresima, sarebbe auspicabile inserire anche la Via Crucis. Si potrebbe proporre la preghiera del S. Rosario e/o della Coroncina alla Divina Misericordia.

Alcuni brani biblici per comporre altri turni della veglia: Salmo 51 (salmo di pentimento); Lc 6, 27-38 (amore per nemici – non giudicate); Col 1,9-14 (dalle tenebre alla luce di Cristo); alcuni brani della Bolla *Spes non confundit*.



24 ORE PER IL SIGNORE

SEI TU LA MIA SPERANZA

(Sal 71,5)

28-29 MARZO 2025

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

WWW.EVANGELIZATIO.VA



IUBILAEUM A. D. MMXXV
**PEREGRINANTES
IN SPEM**

